Evangelici.net Archivio

Rubrica di Meditazione

Settembre 2003

Leggiamo da Ezechiele 5:5-9

> Cosí parla DIO, il Signore: Ecco Gerusalemme! Io l'avevo posta in mezzo alle nazioni e agli altri paesi che la circondavano; essa, per darsi all'empietà, si è ribellata alle mie leggi piú delle nazioni, e alle mie prescrizioni piú dei paesi che la circondavano; poiché ha disprezzato le mie leggi; non ha camminato seguendo le mie prescrizioni. Perciò cosí parla DIO, il Signore: Poiché voi siete stati piú ribelli delle nazioni che vi circondano, in quanto non avete camminato seguendo le mie prescrizioni, non avete osservato le mie leggi e non avete neppure agito secondo le leggi delle nazioni che vi circondano, cosí parla DIO, il Signore: Eccomi, vengo io da te! Eseguirò in mezzo a te i miei giudizi, in presenza delle nazioni; farò a te quello che non ho mai fatto e che non farò mai piú cosí, a motivo di tutte le tue abominazioni.

Il Signore aveva scelto un popolo, Israele, lo sappiamo tutti, doveva essere un popolo speciale rispetto a gli altri , un popolo santo, un popolo eletto, perché?

La scelta aveva uno scopo ben preciso in ciò; dopo la caduta di Adamo, il Signore aveva sempre avuto, ed ha, in cuore, di salvare le sue creature, di riportarle alla sua guida, di strapparle dalle mani di satana.

Dio ha creato l'uomo affinché potesse vivere con lui, per essere tutt'uno. L'Eterno si diletta quando questi confida in Lui, quando cerca aiuto e consigli per le difficoltà che incontra nella vita. Il Signore è sempre pronto ad ascoltare ed assistere la sua creatura, quando essa é predisposta ad ubbidire al suo Dio.

Nei progetti di redenzione divina sono stati sempre considerati tutti gli uomini, indistintamente, Dio è il Dio di tutti; certo, molte volte, si serve di mezzi, per raggiungere i suoi scopi, a noi oscuri, per raggiungere i suoi obiettivi.

Uno di questi fu, appunto, il popolo ebraico; Israele fu scelto, appartato per una grande opera: servire il Signore, sostituire l'umanità decaduta da Adamo in poi nell'essere prodiga all'ubbidienza divina. La missione del popolo di Dio doveva andare oltre, con la sua devozione all'Eterno, con il suo comportamento fedele doveva essere una luce, un esempio per le nazioni che le erano attorno, con la sua fedeltà doveva attirare gli altri a Dio.

Israele venne meno al suo compito, nonostante conoscesse Dio, le sue leggi, e la missione che doveva portare a termine, si sviò lungo il cammino; anziché attirare gli altri a Dio fu lei stessa ad essere attirata dalle concupiscenze degli altri, peccando gravemente contro il suo Dio più delle altre nazioni, rendendosi più colpevoli di queste che, almeno come scusante non conoscevano né Dio né le sue leggi. Anche le nazioni pagane avevano delle leggi che venivano rispettate dai propri abitanti, il popolo ebraico nemmeno quelle prese in considerazione. I popoli vicini rimasero fedeli ai loro falsi dei, Israele che aveva l'unico vero Dio, vivente, l'abbandonò per lasciarsi attrarre dai peccati più subdoli. Il popolo eletto pagò un alto prezzo per la sua disubbidienza, talmente caro che quel castigò, non fu inflitto, né in passato né in futuro, a nessun altro popolo. Il giudizio inizia dal popolo di Dio e se qualcuno sarà trovato colpevole pagherà duramente la sua colpa, il peccato che egli ha commesso è più grave, perché lui conosce Dio è la sua volontà, come abbiamo detto prima, rispetto ad un altro che non vive secondo i suoi precetti.

Nonostante gli uomini vengono sempre meno ai compiti che L'Eterno affida loro, Dio resta fedele ai suoi proponimenti perché la sua parola non torna mai indietro, senza andare ad effetto. Cambiano gli uomini ma l'opera di Dio andrà avanti comunque.

Il progetto di salvare l'umanità continuò e si realizzò con la missione di Gesù Cristo, figlio di Dio, della sua morte come sacrificio per i nostri peccati; chi si appropria, per fede, di quest'olocausto impeccabile, riceve la salvezza dell'anima e la vita eterna nel regno del suo Creatore.

Il lavoro prosegue, con il mandato di evangelizzazione ricevuto da chiunque abbia accettato Gesù Cristo nella propria vita come personale salvatore.

Ognuno di noi ha questo compito e non veniamo meno a questa grande responsabilità. Nel luogo dove viviamo, nel posto dove Dio ha deciso di

farci rimanere o di mandarci ci ha dato quest'incarico: essere un esempio per gli altri. Non dobbiamo farci attrarre né dalle cose del mondo né farci coinvolgere nelle cose che fanno nel mondo. Dobbiamo agire al contrario, dobbiamo attrarre gli altri a Cristo, cercarli di coinvolgerli nelle cose che Dio insegna, questo è possibile se camminiamo nello Spirito, ovvero affidandoci a Dio, facendoci guidare nel nostro comportamento. Solo se rimaniamo fedeli a Dio e c'impegneremo di fare la Sua volontà, possiamo riuscire nell'intento di portare nuove anime alla salvezza.

Più rimaniamo alla Sua presenza, con la preghiera, più ci fortificheremo per il compito che ci è stato affidato, più ci arrendiamo a Lui permettendogli di vivere attraverso di noi, meglio assolveremo questa delicata missione. Il lavoro che siamo chiamati a svolgere è di vitale importanza, non trascuriamolo! Dio ci ha scelti per portare salvezza a questo mondo che perisce, ricambiamo la fiducia che egli ci ha affidato; curiamo, con il suo aiuto, ogni area della nostra vita, come la famiglia, il luogo di lavoro, e amicizie.

Gli altri ci osservano, sanno che siamo figli di Dio, vogliono vedere qualcosa di diverso, sono incuriositi nel vedere la differenza che ci differenzia da loro; con il nostro stile di vita, con la nostra testimonianza potremo portare anime a Cristo, non veniamo meno come Israele.

Portiamo a termine l'incarico che il nostro Padre celeste ci ha affidato con un santo timore di ubbidirgli, in gioco sono le anime degli altri e la nostra.

Dio ci benedica
Enrico Sangiovanni

Materiale ripubblicabile solo con permesso scritto
© www.evangelici.net